

E' stato trasferito nel Parco del Gianicolo Il monumento a Ciceruacchio

“La memoria di lui vivrà eterna quanto il tempo. Roma, l'Italia, lo venereranno quale Martire; e siamo certi che quando sul Campidoglio sventolerà il tricolore vessillo e saranno infugati dal Vaticano i tristi corvi, Roma, decretando onore di epigrafi e di monu-

menti ai suoi Martiri, inciderà i nomi loro sulla pietra, e in cima a que' nomi sarà quello di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio”. Così Felice Venosta, nel 1863, concludeva il suo libro dedicato all'eroe trasteverino, fucilato insieme con i suoi figli a Ca' Tiepolo, la notte tra il 10 e l'11 agosto 1849, durante la lunga marcia di Garibaldi in direzione di Venezia, dopo la caduta della Repubblica Romana.

Bisognò aspettare il centenario della nascita di Garibaldi, il 1892, perché un comitato popolare, di cui era presidente Salvatore Barzilai e di cui facevano parte Luigi Cesana, direttore de “Il Messaggero”, e lo scultore Ferrari, inoltrasse la richiesta di un monumento all'eroe. Fu aperta una sottoscrizione e distribuito un foglio nel quale era scritto che il monumento avrebbe dovuto “glorificare l'anima popolare, espressa dall'eroismo di Ciceruacchio, il quale, dopo aver diffuso le idee liberali in mezzo al popolo romano, cadde vittima della doppiezza politica di Pio IX”.

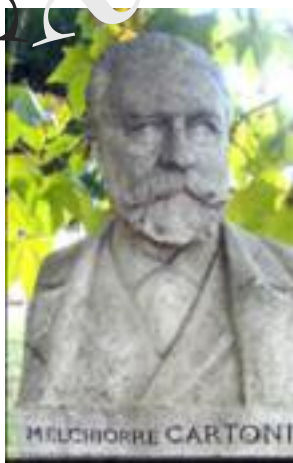
L'esecuzione dell'opera in bronzo fu affidata allo scultore siciliano Ettore Ximenes, che ne aveva già presentato il progetto con notevole successo all'esposizione di Torino del 1880. La solenne inaugurazione del monumento, collocato sul lungotevere Arnaldo da Brescia, presso il ponte Margherita, avvenne il pomeriggio del 3 novembre 1907. Appena cadde il telo che copriva il gruppo scultoreo, la folla rimase con il fiato sospeso a contemplare la figura imponente e fiera di Angelo Brunetti, che, guardando in faccia il nemico, si scopriva il petto, indicando di mirare al cuore. Ai suoi piedi il figlio Lorenzo, in ginocchio e bendato, con la bocca spalancata in un grido. Dal monumento fu escluso l'altro figlio, Luigi, con un atto giudicato da Aldo Lombardi “antistorico ed inumano”. Ma Luigi Brunetti era un personaggio scomodo: su di lui gravava il sospetto di essere stato l'esecutore materiale dell'assassinio di Pellegrino Rossi, ministro dell'Interno del governo pontificio, accoltellato il 15 novembre del 1848 nel palazzo della Cancelleria. Nel 1859, in occasione dell'apertura del sottovia del lungotevere Arnaldo da Brescia, il monumento fu spostato di non molto, sul lungotevere in Augusta, dove però i rami di due platani ne ostacolavano la visibilità e il passaggio continuo delle macchine ne compromettevano la conservazione. Ora sembra aver trovato una sede degna e definitiva. La scorsa settimana, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è stato trasferito nel parco del Gianicolo, luogo simbolo del Risorgimento romano, poco prima del cancello che dà su Porta San Pancrazio.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO



Melchiorre Cartoni era nato nel 1927 da una famiglia di marmorari romani. Nel 1848 partecipò alla prima guerra d'indipendenza, arruolandosi tra i volontari. Il 10 giugno di quello stesso anno combatté in difesa di Vicenza, rimanendo ferito. Fu poi tra i difensori di Roma nel 1849.

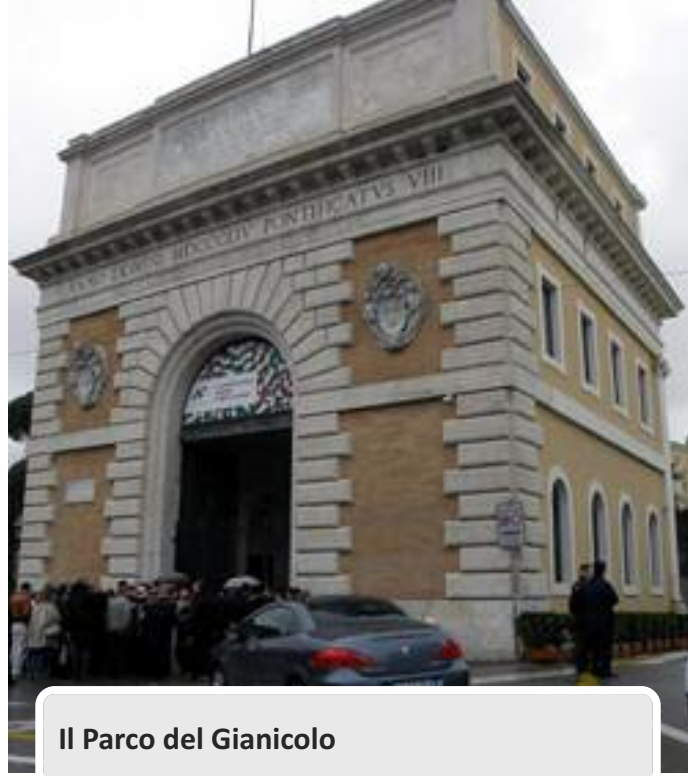
Uno spazio per la Repubblica Romana e la Memoria Garibaldina

Porta San Pancrazio si trasforma in museo

Nel giugno del 1849, l'eroica ma vana difesa della neonata Repubblica Romana - messa sotto assedio dalle truppe francesi capeggiate dal generale Oudinot - ebbe come fulcro la porta San Pancrazio, che alla fine dei combattimenti era ridotta un cumulo di macerie. Dopo la restaurazione del governo pontificio, Pio IX incaricò della sua ricostruzione l'architetto Virginio Vespignani, che nel 1854 la eresse nelle attuali forme, sobrie e solenni. Sicuramente non c'era un luogo più adatto di questo a ospitare il Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, entrato a far parte del Sistema Musei Civici di Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali, gestito da Zètema Progetto Cultura.

Il complesso monumentale di Porta San Pancrazio non solo è stato ripulito all'esterno, ma è stato recuperato all'interno in ragione dei nuovi allestimenti multimediali del museo, pur nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e storiche.

Il percorso espositivo si snoda lungo i quattro piani dell'edificio raccontando le vicende storiche della Repubblica Romana e della tradizione garibaldina, attraverso busti, dipinti, incisioni e cimeli, ma soprattutto grazie a plastici e a un ricchissimo apparato multimediale, per guidare anche i visitatori più giovani alla scoperta dei luoghi, delle date e dei principali protagonisti dei fatti di un periodo di grande fermento politico. Sala dopo sala è così possibile ricostruire l'evoluzione degli eventi che portarono dai moti europei del 1848, passando per la fase liberale di Pio IX, alla precipitosa fuga del pontefice a Gaeta e alla proclamazione della Repubblica Romana sino al suo drammatico epilogo nel luglio 1849, a conclusione dei durissimi scontri che videro le truppe romane opporsi alle soverchianti forze dell'esercito francese accorse in aiuto del Papa. I momenti salienti della vita della Repubblica Romana



Il Parco del Gianicolo

Il 17 marzo, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sono stati anche presentati gli interventi operati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale sul Parco del Gianicolo, non solo una terrazza mozzafiato sulla città eterna, ma anche il luogo della memoria dedicato al sacrificio di quanti combatterono per la breve ma esaltante vicenda della Repubblica Romana del 1849. Sono stati ripuliti e restaurati i grandi monumenti di Giuseppe e Anita Garibaldi, il Faro degli Italiani e i busti e le stele dedicati agli eroi garibaldini, troppe volte vittime di irresponsabili atti vandalici, collocati a partire dal 1885 e opera di importanti scultori tra cui Ettore Ferrari, Giuseppe Guastalla, Mario Rutelli, Giovanni Prini e Publio Morbiducci.

sono rievocati attraverso incisioni e bandi storici dell'epoca, mentre i protagonisti rivivono grazie a una raccolta iconografica di dipinti e stampe, oltre a video interattivi; sfogliando un album fotografico virtuale, è invece possibile ripercorrere le storie degli eroi immortalati nelle erme del Gianicolo.

Nel salone al secondo piano - l'ambiente più grande e significativo del complesso - in un

video di forte impatto emotivo scorrono le immagini dell'assedio con cui i Francesi strinsero la città tra la primavera e l'estate del 1849, mentre un'animazione che parte dalle foto e dal grande panorama dipinto dal belga Léon Philippet, dà la suggestione della battaglia del 1849 vista da Villa Savorelli, l'attuale Villa Aurelia, quartier generale di Garibaldi. Il panorama si compone di 12 tele - conservate

presso la Città di Seraing in Belgio - che, posizionate una accanto all'altra, danno il senso di un'immersione totale nello spazio. Nel plastico del Gianicolo è possibile visualizzare i luoghi e i monumenti chiave dell'epopea, dal tratto di mura a destra e a sinistra della porta a villa Pamphili, al casino dei Quattro Venti, dalla villa del Vascello al fontanone dell'Acqua Paola e al complesso di San Pietro in Montorio. Le ultime sale sono dedicate ad alcuni dei principali protagonisti che persero la vita nella difesa della Repubblica Romana, come Luciano Manara o Goffredo Mameli, e alla Costituzione della Repubblica Romana, testo di straordinaria modernità emanato con grande fiera in Campidoglio quando le truppe francesi erano già entrate nella città. Il percorso di visita prosegue nell'altro corpo dell'edificio, dove sono esposti divise, cimeli, dipinti, armi e ricordi fotografici, che testimoniano la continuità di vita della tradizione garibaldina, protagonista di molta storia del XX secolo.

Il percorso è completato da due video scritti e diretti da Leonardo Petrillo: nella Sala Pio IX, Massimo Wertmüller nei panni di Ciceruacchio è impegnato in un immaginario dialogo con il Pontefice mentre nella Sala dei Giovani Patrioti sei attori raccontano le gesta di altrettanti eroi: Nino Costa (Luca Mannocci); Giovanni Nicotera (Andrea Riso); Goffredo Mameli (Riccardo Floris); Luciano Manara (Giulio Forges Davanzati); Andres Aguyar (Ludgero Dos Santos) e Cristina Trivulzio Belgioioso (Evita Ciri). Gli interventi di recupero e valorizzazione dell'edificio sono stati finanziati dall'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e condotti dall'area progettazione di Zètema Progetto Cultura in collaborazione con Studio Next Urban Solution sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale.

VENDITTI2002@INWIND.IT

I romani e il Risorgimento

Melchiorre Cartoni, un Marmoraro garibaldino

Alla caduta della Repubblica, rimase a Roma, ma fu rinchiuso sia alle Carceri Nuove che al San Michele per attività cospiratorie. Il 15 agosto del 1862, accusato di complotto contro lo Stato, si nascose in casa di parenti fino alla notte del 4 settembre, quando, durante un violento temporale, raggiunse Fiano Romano, dove trovò un'imbarcazione sulla quale attraversò fortunatamente il Tevere in piena. Passato il confine, andò a Rieti, quindi a Perugia e infine a Cortona, ospite del marchese

Gualtieri. Peregrinò per l'Italia rimanendo in contatto con molti patrioti. Dal 1865 al 1870 abitò quasi ininterrottamente a Poggio Moiano, dove la sua casa fu sempre aperta a emigrati e perseguitati politici. Il governo italiano gli affidò importanti incarichi. Fu presidente del comitato per l'emigrazione e organizzò le squadre dei volontari romani per la campagna del 1866. Fu membro del Comitato Nazionale Romano e nel 1867 partecipò all'organizzazione della spedizione di Mentana. Il 20

settembre del 1870 rientrò a Roma attraverso la breccia di Porta Pia, quindi, modesto e sereno, tornò al suo studio di marmoraro. Il suo busto al Gianicolo fu eseguito nel 1920 dallo scultore Giuseppe Tonini. Di Melchiorre Cartoni si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a “Questa è Roma”, il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT